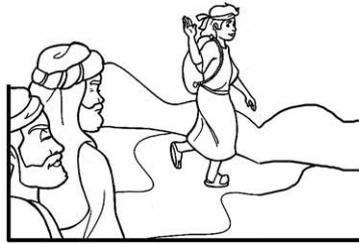


Primo Incontro

“Nei panni del figlio più giovane”

(Lc. 15,11-32)

“[11](Gesù) Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. [12]Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. [13]Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. [14]Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. [15]Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. [16]Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. [17]Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! [18]Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; [19]non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. [20]Partì e si incamminò verso suo padre.

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. [21]Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. [22]Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. [23]Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, [24]perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

[25]Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; [26]chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. [27]Il servo gli rispose: E' tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. [28]Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. [29]Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. [30]Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. [31]Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; [32]ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».”

TRACCIA

*** per ENTRARE nel testo e nella vicenda: alcune semplici coordinate**

- Siamo nel cap. 15 del Vangelo di Lc.: il capitolo della misericordia
- Si tratta della “Parabola del Padre Misericordioso”
- Nostro punto di vista: dalla parte del figlio più giovane. Traceremo una sorta di carta d’identità.

☑ La sua CARTA d'IDENTITA'

* Un figlio che vuol fare di testa sua e pretende

v. 12 *“Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta”*

- Sa quello che vuole, chiede con decisione e forza, vuole percorrere la strada dell'indipendenza, vuole vivere in piena libertà la sua vita.
- “*Dammi*” = una pretesa e questa pretesa attiene al mondo dei solidi, dell'avere.
- Scambia il padre con il patrimonio.

* Un figlio che sbatte la porta ... ha le mani bucate ... e pensa solo a spassarsela e a godersela

v. 13 *Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto.*

- Il figlio non parte subito e comunque la sua uscita di casa ha il sapore di una fuga
- Lascia la casa paterna e la sua stessa nazione → inizio di un processo di “*estraniazione*”.
- Parte per “*un paese lontano*” = in termini biblici indica la terra pagana, quella dell'esilio e dell'idolatria.
- “*Sperperò*” = fa il gradasso e fa fuori tutto il capitale
- Ironia della sorte: mentre a casa sua aveva potuto *raccogliere tutto*, fuori casa è solo capace di *sperperare tutto*.
- La *fretta*: è questa la sua colpa.
- Disgraziatamente non sa organizzare la sua vita da uomo libero e si dimostra immaturo.

* Un figlio che si sente una ... nullità

v. 14 *Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno.*

- Persi i soldi, inizia un processo di degradazione.
- Si ritrova a non avere niente ma soprattutto a sentirsi una nullità.
- “*Anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende dai suoi beni*” (Lc. 12,15)
- Lui che ha divorato ... e speso tutto, viene divorato e a sue spese fa l'esperienza che “*le ricchezze moltiplicano gli amici, ma il povero è abbandonato anche dall'amico che ha*” (Pr. 19,4).

* Un figlio che tenta di sopravvivere e tocca il fondo

v. 15-16 *Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava.*

- E' ora alle prese con un problema: quello della sopravvivenza.
- Lasciato il padre, ha trovato un padrone. Ha veramente toccato il fondo.
- “*Si mise a servizio*” → letteralmente “*si attaccò*”.
- Arriva a fare il mandriano dei porci: bel lavoro?! Massimo del degrado.
- E' costretto a vivere come un animale ... proprio come un maiale e a sfamarsi con le carrube.
- Niente di più avvilente sotto tutti i punti di vista: fisico, sociale e morale.

* Un figlio che rientra in se stesso e che ritrova un filo di speranza

v. 17 Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame!

- Inizia il suo cammino di ritorno e conversione.
- Squattrinato, guardiano di maiali, pancia vuota, sente la minaccia di morte (vv.17,24.32)
- Ma ha la forza di “rientrare in se stesso”, grazie al calore e all’idea positivi della sua casa.
- Ottima occasione per scuotersi e ragionare.
- Fa il paragone tra la sua attuale situazione e quelle dei dipendenti di suo padre.
- Loro sì che “hanno pane in abbondanza”, loro sì che sono trattati come figli.
- Un filo di speranza: spera di poter essere assunto almeno come dipendente!
- Vari i motivi che lo portano a ritornare: con una battuta gli manca tanto il pane quanto il padre.

* Un figlio che finalmente si decide e riparte

vv. 18-20 Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre.

- Finalmente si decide a tornare alla casa paterna.
- Prepara il suo atto di dolore sincero: non cerca giustificazioni e riconosce le sue colpe.
- Anche nell’esperienza dell’errore vive il suo “sentirsi figlio”.
- *Ho peccato contro il cielo e contro di te* = peccare contro il cielo significava in termini biblici peccare contro Dio.
- Cancellato dal libro di Dio, è anche certo di essere stato cancellato dalla sua famiglia.
- *Ritornero* = stesso verbo usato dal profeta Osea per la moglie adultera.

Per costruire la MIA attuale CARTA d’IDENTITA’



* Per entrare nel testo e nella vicenda del figlio più giovane

1. La “*misericordia*” è un capitolo centrale e importante nella mia vita e nel mio agire? Che posto ha il perdono nelle mie relazioni?

* Un figlio che vuol fare di testa sua e pretende

2. Sono uno/a che sa quello che vuole? Cerco la mia autonomia e come la affermo?
3. Come mi rivolgo ai miei? Pretendo o ...? Che cosa soprattutto?
4. Come mi rapporto al mondo dei beni e dei soldi?

* Un figlio che sbatte la porta ... ha le mani bucate ... e pensa solo a spassarsela e a godersela

5. Quand’è che “*fuggo*” da casa mia? Quali i motivi per cui facilmente mi “*estraneo*” dai miei, dagli impegni, dalla fatica, ...?
6. Come gestisco il denaro e quanto ho ricevuto e possiedo? Faccio il *gradasso/a* ... lo/a *sbruffone*? Ho le mani bucate?
7. Vivo “*senza regole*”?
8. Penso solo a spassarmela e a godermela ... e non me ne importa nulla di ... ?

✳ **Un figlio che si sente ...una nullità**

9. Mi è capitato di sentirmi una “nullità”?
10. Che cosa mi ha fatto e mi fa sentire tale?
11. Quali sono i bisogni che adesso sento maggiormente?
12. In certe situazioni ho potuto o posso contare su amici fidati? E gli altri possono contare su di me come amico/a fidato/a?

✳ **Un figlio che tenta di sopravvivere e tocca il fondo**

13. Vivo o tendo a *sopravvivere*?
14. A che cosa “*mi attacco*” .. quando mi trovo in certe situazioni e/o in certi momenti tristi, di difficoltà, di tensione?
15. Mi è capitato di “*toccare il fondo*”?
16. Quali sono state le situazioni più avvilenti nel quale mi sono trovato/a?



✳ **Un figlio che rientra in se stesso e ritrova un filo di speranza**

17. Rientro un po' in me stesso/a e scopro che ...
18. Confrontandomi con ... vedo che ...
19. Che cosa è presente in modo abbondante in me e nella mia casa?
20. Pur sapendo di non essere ... o di non “*meritare*”, spero che ... o spero di ...
21. Sono disposto/a a ritornare ... a mettermi in gioco nuovamente, per ...
22. Quali sono le mie speranze? A quali “*fili*” sono attaccate?

✳ **Un figlio che finalmente si decide e riparte**

23. Finalmente mi decido o mi devo decidere a ...
24. Preparo il mio *atto di dolore*, che suona così: *Padre ...*
25. Cerco giustificazioni per ridurre o attenuare le mie colpe e responsabilità? Soprattutto *quando*? Sono leale?
26. Ho peccato di .. e soprattutto contro ...

PREGHIERA

PERDONACI

o Padre, se tante volte
ci siamo distratti davanti alla ricchezza nascosta
nelle pieghe delle giornate che trascorrono.

PERDONACI

se non cogliamo o valorizziamo la vita
nelle tante piccole azioni di ogni giorno.

INSEGNACI

ad essere semplici,
a chinarci,
a portare una speranza nuova,
ad essere scopritori per noi e per gli altri
della vitalità nascosta in ogni cosa, persona o azione.

INSEGNACI

a riconoscerti in ogni cosa che facciamo.